

SALERNO

Redazione: 84100; via Torretta, 4; Tel. 089 2582311; Fax: 089 232329; e-mail: salerno@ilmattino.it - Pubblicità: PIEMME c.so Garibaldi, 154; Tel. 089 2571501; Fax 089 236227

MINORI

Strada Pioppi-Torre, bocciato il progetto

Il Tar dice no al Comune illegittimi gli espropri

SABATO LEO

MINORI. Il completamento della strada interpodere Pioppi Torre è stato bloccato dal Tar. Motivo: due ricorsi di alcuni proprietari delle aree da espropriare sono stati accolti dalla prima sezione del tribunale amministrativo. Domanda sospensiva accolta, quindi, e bocciatura di varie delibere ed atti comunali.

Con le ordinanze 1204 e 1205 del 23 settembre, il collegio giudicante ha messo ko l'approvazione dei progetti preliminare, definitivo ed esecutivo, la variante generale di adeguamento del Piano regolatore generale al Put (Piano urbanistico territoriale) ed i decreti di occupazione di urgenza dei terreni. Estremamente sintetica è la motivazione con cui il tribunale

(presidente Filippo Portoghese), con l'assistenza della segretaria Patrizia Maak, ha sospeso l'efficacia dei provvedimenti impugnati. Il Tar si è limitato a censurare il Comune «considerato che - avuto riguardo alla difettosa attivazione di un rituale contraddittorio procedimentale - il ricorso appare prima facie assistito da sufficienti elementi di fondatezza». In parole più semplici, gli atti sono stati dichiarati illegittimi perché il Comune ha violato la normativa sulla trasparenza amministrativa».

Infatti, l'ormai famosa legge 241, in vigore fin dal 1990, prescrive l'obbligo di avvisare preventivamente gli interessati, dando loro notizia dell'avvio del procedimento di espropriazione, tenuto conto che «l'interesse pubblico alla realizzazione dei lavori pubblici deve essere il risultato della necessaria ponderazione con tutti gli interessi in gioco, tra cui quelli dei proprietari da espropriare assumono una particolare rilevanza ai fini della legittimità dell'azione amministrativa». Il ricorso, firmato

da Nicolina Ruocco e Concetta e Pasquale Bottone, era stato predisposto dall'avvocato Giovanni Maria Di Lieto. Il legale aveva evidenziato varie illegittimità, la prima delle quali concerne proprio la violazione della trasparenza. La preventiva comunicazione era ancora più necessaria tenuto conto che l'opera pubblica consiste nella modifica del tracciato stradale (non nel completamento della strada originariamente approvata).

«Dovevano, quindi, essere chiaramente esposti i motivi, anche tecnici, che rendevano indispensabili le modifiche al tracciato, evidenziando lo specifico interesse pubblico a tali variazioni», si legge nei ricorsi dai quali emerge che tutti i proprietari avevano consentito alla cessione volontaria delle aree nell'ambito del tracciato originario. I ricorrenti avevano denunziato anche un altro grave vizio: l'«incompetenza» del sindaco. A firmare, infatti, i decreti di occupazione non era stato il dirigente dell'ufficio tecnico ma il primo cittadino.